

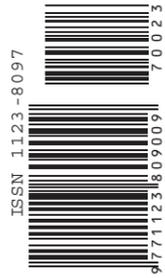
LA TECNICA DELLA SCUOLA

RASSEGNA
QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
SCOLASTICA

ANNO LVIII - N. 23
15 LUGLIO 2007

EURO 2,50

VIA TRIPOLITANIA, 12 / 95127 CATANIA
TEL. 095/448780 / www.tecnicadellascuola.it



IMMISSIONI IN RUOLO PER 60.000 POSTI

■ GUIDA ALLE ASSUNZIONI **Sebastiano Calogero** / PAGINA 9
■ DISPOSIZIONI E TABELLE / PAGINA 11

INTESA A SOSTEGNO DELLA CONOSCENZA

Elio Calabresi / PAGINA 4

SCUOLA: LA SFIDA AMBIZIOSA DI FIORONI

Reginaldo Palermo / PAGINA 17

ADEGUAMENTO ORGANICI A.S. 2007/2008

/ PAGINA 15

FORMAZIONE PERSONALE SCOLASTICO

/ PAGINA 23

Raddoppiamo gli stipendi?

Nell'articolo di Pietro Citati "Raddoppiamo gli stipendi ai professori" su *Repubblica* del 3 luglio scorso, l'illustre letterato ha sollevato una serie di interrogativi che riguardano la scuola italiana e gli insegnanti.

Le considerazioni dello scrittore focalizzano le principali differenze tra la scuola di un tempo e quella di oggi. Nonostante l'accresciuta popolazione studentesca, e la conseguente espansione del sistema dell'istruzione, non appare essere cambiata o migliorata la qualità media del fare scuola. Anzi, riforme vecchie e nuove hanno cambiato il lavoro dei docenti rendendolo spesso subordinato alla compilazione di moduli e schede di ogni tipo e a riunioni farraginose, senza peraltro rendere possibile un vero slancio di tipo qualitativo.

Citati elenca i mali della scuola, che l'avviano ad un rapido declino: le conseguenze del voto politico post sessantottino, la riforma della scuola elementare, con la sostituzione del maestro unico, le immissioni in ruolo indiscriminate *ope legis*, i programmi di studio mal congegnati. Infine, il punto cruciale dell'articolo, la perdita di prestigio degli insegnanti e le scarse retribuzioni relative. Su questo punto particolare lo scrittore esprime la proposta di un congruo aumento degli stipendi fino a raddoppiarli.

L'argomento è quanto mai di attualità, dato che il recente rinnovo del contratto si è concluso con un magro risultato e che l'aumento previsto, quando sarà erogato, prevede un incremento lordo a regime di circa 100 euro mensili, cifra appena sufficiente a coprire la svalutazione degli stipendi attuali nel biennio.

La proposta di Citati può apparire, a prima vista, utopica ma a ben vedere, considerando che nelle ultime tornate contrattuali ci si è limitati a provvedere

NOSTRA INCHIESTA IL MALESSERE DEI DOCENTI

di **Ferrante e Giuliani**
/ PAGINE 2 e 3

a un adeguamento stipendiale legato all'inflazione nominale e che il potere d'acquisto reale si è in realtà eroso di circa il quaranta per cento negli ultimi dieci anni, tutto ciò concretizza un vero ed ineludibile problema.

Da recenti statistiche internazionali si evince che i livelli degli stipendi della scuola italiana sono il fanalino di coda nella media europea, ove tra l'altro si registra una vera progressione di carriera rispetto alle retribuzioni iniziali.

Negli ultimi contratti si è sempre fatto riferimento ai livelli europei delle retribuzioni, con un aggancio progressivo e futuro. Ma questa clausola viene puntualmente dimenticata al momento opportuno, anche se da tempo si afferma che tutte le economie di sistema, derivanti in gran parte dal taglio delle cattedre, devo-

no essere reinvestite nella scuola.

In un recente articolo sul *Corriere della Sera*, inoltre, il Governatore della Banca d'Italia si è soffermato sull'argomento dell'istruzione come fattore decisivo per l'incremento del Pil, soprattutto oggi in un momento di grande impatto della competitività internazionale. Si lega, quindi, il problema dell'istruzione con tutti i grandi temi del lavoro e della produzione.

Sotto questo profilo è interessante ricordare anche il recente rapporto dell'Ocse sul mercato del lavoro e sulle retribuzioni in ambito internazionale (Employment Outlook 2007, presentato lo scorso giugno).

Secondo lo studio, tra il 2000 e il 2005, gli stipendi in termini reali dei dipendenti a tempo indeterminato sono cresciuti in media nei Paesi dell'Ocse dello 0,7 per cento, mentre se si restringe l'analisi ai Paesi europei l'incremento sale a un +1,1 per cento.

I Paesi dove l'evoluzione è stata migliore sono Repubblica Ceca, Ungheria e Norvegia. Meno bene, invece, è andata ai dipendenti italiani con un più modesto +0,2 per cento. Siamo superati solo dalla Spagna dove l'evoluzione è stata addirittura negativa.

Elio Calabresi

La grande fuga dalla scuola

I dirigenti, docenti e Ata che dal 1° settembre lasceranno la scuola per andare in pensione saranno 52.291. Se a questo numero si aggiungono 1.499 cessazioni dal servizio dovute ad altre cause (dispense, decessi, inabilità, destituzioni) si arriva alla quota record di 53.790 dipendenti che in un colpo solo passeranno la mano.

Sono inoltre 873 i docenti in part-time con contestuale trattamento pensionistico.

Il numero, reso noto dal Ministero della Pubblica Istruzione, rappresenta una cifra mai raggiunta e di gran lunga superiore (oltre il 40%) ai 37.000 che lasciarono la scuola lo scorso anno; ancora più clamoroso il raffronto con il 2001, quando furono appena in 15.000 ad andarsene.

Rispetto agli anni passati l'incremento si deve all'alto numero di domande volontarie, pari ad oltre il 70% dei pensionamenti: solo 3 dipendenti su 10 lasceranno per motivi anagrafici (65 anni gli uomini e 60 le donne). Gli altri hanno voluto andarsene per il timore di essere bloccati fino a 60-65 anni (a seguito dell'innalzamento della quota minima da 92 a 96, che rappresenta la somma dell'età anagrafica e del servizio prestato) "accontentandosi" dei requisiti minimi previsti dall'attuale legge: 35 anni di contributi e 57 anni di età oppure 39 anni di contributi a prescindere dall'età.

La larga maggioranza delle domande del 2007 (circa l'80%) riguarda il personale docente: l'anno scorso erano in 29.000, quest'anno passeranno la mano in 40.000. La regione dove dal 1° settembre se ne andranno più dipendenti sarà la Campania (con 7.038 pensionati), seguita dalla Lombardia (5.831) e dalla Sicilia (5.372). Tante domande anche nel Lazio (4.890, di cui quasi 4.000 solo a Roma e provincia) e in Puglia (4.397).

PENSIONAMENTI DALL'1 SETTEMBRE

Regione	Cessazioni 1/9/2007
Abruzzo	1.402
Basilicata	895
Calabria	3.190
Campania	7.038
Emilia Romagna	2.684
Friuli-Venezia Giulia	949
Lazio	4.890
Liguria	1.304
Lombardia	5.831
Marche	1.495
Molise	418
Piemonte	3.384
Puglia	4.397
Sardegna	1.949
Sicilia	5.372
Toscana	3.015
Umbria	865
Veneto	3.213
Totale nazionale	52.291
Cessazioni per altre cause	1.499
Part-time con contestuale trattamento pensionistico	873
Totale complessivo	53.790

DOMANDE SUPPLENZE: GLI ERRORI DEL MINISTERO

Comunichiamo a tutti i lettori ed abbonati che compileranno il modello A2 pubblicato sullo scorso n. 22 dell'1 luglio 2007 di barrare la casella Q riportata a pag. 9 del modello stesso se si trovano nelle seguenti condizioni: "aver prestato servizio senza demerito, a qualunque titolo, ivi inclusi i docenti, per non meno di un anno alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione".

Il Ministero, infatti, dopo avere divulgato i modelli ufficiali ha modificato il 26 giugno

tale titolo di preferenza (lettera Q) che nella precedente versione (pubblicata sul n. 22) così erroneamente recitava: "aver prestato servizio a qualunque titolo per non meno di un anno presso l'Amministrazione provinciale della provincia autonoma di Trento (ivi compreso il docente il cui servizio sia stato valutato per un intero anno scolastico)".

Avvisiamo, inoltre, che a pagina 7 sempre del modello A2 mancano nello schema ministeriale la data e la firma, elementi essen-

ziali per la validità della domanda. Nel modello A2 riportato sul nostro giornale **tale dicitura è stata correttamente aggiunta.**

La nostra Redazione, sempre attenta al contenuto delle disposizioni, ha immediatamente segnalato ai dirigenti del Ministero tale importante mancanza ed è in attesa di chiarimenti che purtroppo, come sempre più spesso accade, tardano ad arrivare.

La scadenza per la presentazione delle istanze è fissata al **23 luglio**.